

Green Pass nelle mense il governo interviene “È obbligatorio”

Dopo giorni di incertezze e proteste, il chiarimento in una Faq sul sito di Palazzo Chigi La Cgil: “Una forzatura, non si cambiano così le norme”. Il controllo spetta ai gestori

— v.co. La Repubblica 15-8-21

ROMA - Il chiarimento arriva, ma non con una norma. Palazzo Chigi estende via Faq - una domanda e una risposta, caricate ieri sera sul sito del governo - l'obbligo di Green Pass per accedere a tutte le mense: quelle aziendali, dei ministeri, degli enti pubblici, delle forze dell'ordine. In questo modo equiparandole di fatto a bar e ristoranti, già obbligati dal 6 agosto ad accettare clienti al tavolo e al chiuso solo se dotati di certificazione che attesti la vaccinazione, la guarigione dal Covid o l'esito di un tampone negativo nelle ultime 48 ore. Ma i clienti delle mense sono lavoratori. E ai lavoratori non è richiesto il Green Pass per entrare in ufficio o azienda.

«Le Faq non cambiano le norme », commenta a caldo Tania Scacchetti, segretaria confederale Cgil. «Per questo alle Faq do il peso delle Faq. In ogni caso si tratta di una forzatura perché le mense aziendali non sono ristoranti e operano da un anno e mezzo rispettando tutte le prescrizioni fissate nel Protocollo sulla sicurezza: distanziamento, plexiglass, mascherine degli operatori. Se l'obbligo fosse confermato, si verrebbe a creare una situazione per cui il lavoratore può andare a lavorare, ma non in mensa. Questo genererà tensioni».

La materia è quantomeno controversa. Da un punto di vista normativo, come dimostra la nota di giovedì della Regione Piemonte, mense aziendali e anche ristoranti all'interno degli alberghi sono stati esentati, nel periodo pandemico, da tutta una serie di restrizioni. Il dpcm del 2 marzo scorso che lo chiarisce è stato assorbito dall'articolo 4 del decreto 52 di aprile. A sua volta integrato dall'ultimo decreto legge - il 105 del 23 luglio - che impone la certificazione verde a bar e ristoranti, mantenendo le antiche esenzioni.

Il 5 agosto - un giorno prima dell'entrata in vigore del nuovo obbligo per la ristorazione - una circolare del Dipartimento di Sicurezza del ministero dell'Interno aveva poi confermato questa lettura normativa, escludendo le mense della polizia dall'obbligo di Green Pass (tranne che per gli ospiti). Così analoghe circolari di Carabinieri e Guardia di Finanza. Ieri prima è arrivato un dietrofront della polizia, contestato dal sindacato Silp. Poi in serata la Faq del governo che estende a quasi tutti l'obbligo. Ma lasciando fuori, a quanto pare, i ristoranti degli alberghi.

La situazione sul territorio era già incandescente prima, lo sarà ancora di più ora. Il primo sciopero di due ore anti-Green Pass - indetto da Fim-Cisl e Fiom-Cgil della Hanon Systems, azienda del Torinese - era stato revocato venerdì solo perché i vertici aziendali, dopo la nota della Regione Piemonte, avevano ritirato la decisione di imporre ai 600 dipendenti il Green Pass per accedere in mensa o in alternativa mangiare sotto al tendone esterno. Altre aziende venete, nel bellunese e trevigiano, si stanno muovendo nel solco della Hanon. Come la Clivet, gruppo dei condizionatori di Feltre, e la Cementirosi di Pederobba.

I sindacati locali sono spiazzati. Quelli nazionali interdetti da un mancato confronto col governo. Sul punto avevano chiesto lumi al ministro del Lavoro Andrea Orlando, lo scorso 6 agosto. Ma alla domanda se fosse necessario il Pass per le mense, il ministro aveva risposto: «Speranza dice di sì». Il ministro della Salute però non ha mai chiarito. E le norme portavano ad escludere la ristorazione collettiva dall'obbligo valido per gli altri esercizi. Tra l'altro le Faq dicono ora che il controllo del Green Pass spetta ai gestori delle mense e dunque alle cooperative o multinazionali che hanno il servizio in appalto. Altra grana in vista.

Foto - La protesta contro il Green Pass in mensa alla Hanon Systems di Torino

Foto - Controlli Il Green Pass viene controllato da ristoratori e baristi grazie ad una app scaricata sul telefonino